

## EXPLORING THE PROCESSING CONTINUUM OF SINGLE-WORD COMPREHENSION IN APHASIA

Moineau S., Dronkers N.F., Bates E.

*Journal of Speech, Language, and Hearing Research*; Vol. 48, 884–896, 2005

Recensione di *Alessandra Pinton*

Negli ultimi decenni ha avuto grande diffusione lo studio dei fenomeni connessi agli esiti di patologie neurologiche centrali, focalizzato sulla disamina degli elementi che contraddistinguono un quadro patologico dall'altro, alla ricerca dei fattori che permettono di stabilire il confine tra l'uno e l'altro. Ma è proprio così assodato un approccio che vede le diverse sindromi solo in termini di dissociazioni tra i vari livelli linguistici?

Moineau, Dronkers e Bates fanno notare che, anche se non tutta la letteratura è concorde, è disponibile una grande mole di dati che suggeriscono di concepire l'afasia, piuttosto che come quadri separati l'uno dall'altro da dissociazioni discrete, come un continuum, dove anche le funzioni non linguistiche e fattori esogeni possono giocare un ruolo importante rispetto ai processi linguistici danneggiati. Tener conto di questi fattori è importante quando si affronta la formulazione di modelli teorici per comprendere l'afasia e quando si opera in clinica: in fase diagnostica e nella pianificazione del trattamento sono fondamentali sia per completezza metodologica, sia per evitare di sottovalutare elementi che potrebbero incidere nel trattamento stesso.

Storicamente l'afasia di Broca è definita come un deficit della produzione con la comprensione conservata, dove il nocciolo del problema sembra essere un disturbo del processamento dei tratti grammaticali con un processamento limitato del lessico. Tuttavia alcune ricerche nel corso degli ultimi vent'anni hanno dimostrato che le persone con afasia di Broca evidenziano una capacità di attivazione del lessico in comprensione, inferiore ai normali e ai Wernicke in compiti con singole parole. Sembra cioè che il grado di successo sia direttamente collegato al tipo di compito.

Alcuni studi mostrano che le risposte di soggetti in situazioni sperimentali di degrado dello stimolo acustico, ottenuto con l'impiego di filtri che impoveriscono l'informazione spettrale del segnale, sono simili ai pazienti con afasia, anche di Broca. Alcuni studi su normali sottoposti ad ascolto in condizioni di stress, suggeriscono un problema di allocazione dell'attenzione piuttosto che una perdita della comprensione linguistica, altri studi su afasici indicano la riduzione generale delle capacità di processamento come causa dell'agrammatismo e altri ancora ipotizzano che il deficit di processamento sia determinato da un adattamento a risultati distorti e ad una economia di sforzo; così, anche nell'afasia fattori non linguistici potrebbero giocare un ruolo determinante. Benché diverse tra loro, queste teorie – tutte ben supportate da dati – sono accomunate dall'assunzione che la sintomatologia linguistica negli afasici sia generata da meccanismi che interessano domini più generali. È del resto ragionevole considerare che le performance linguistiche siano influenzate dalla complessità del compito, dalle risorse cognitive, dalle condizioni ambientali e dalla combinazione di tutti questi fattori.

Confrontando le prestazioni di 4 individui con danno all'emisfero destro ma senza segni afasici, 22 con afasia (8 anomici, 9 Broca e 5 Wernicke) e un gruppo di controllo, in compiti di comprensione di parole, viene evidenziato che tutti i soggetti mostrano risposte linguistiche diminuite quando le condizioni non linguistiche si degradano, anche se i soggetti afasici sono quelli che riportano le performance peggiori e in generale tutti i soggetti con afasia esibiscono risultati peggiori rispetto ai normali.

I risultati ottenuti inducono gli autori a supportare la tesi che i collegamenti tra le diverse funzioni sia fondamentali, concependo i diversi tipi di afasia come un continuum e non come quadri discreti, e che sia pertanto più produttivo prendere in considerazione le similarità tra i gruppi piuttosto che solo le differenze.